

“Bosconavigli, danno da oltre cinque milioni”

di De Riccardis e Di Raimondo • a pagina 5



L'edificio sotto inchiesta FOTOGRAMM

I tecnici della procura “Bosconavigli, danno da oltre cinque milioni”

La relazione agli atti. “Mancato incasso per il Comune che si trasforma in un peggioramento della qualità urbana a scapito della collettività”

di Sandro De Riccardis
Rosario Di Raimondo

Soltanto per il Bosconavigli, uno dei tanti progetti urbanistici sotto inchiesta da parte della procura, il danno da mancate monetizzazioni per le casse del Comune sarebbe di oltre cinque milioni e mezzo. Lo scrivono i consulenti tecnici della procura, Alberto Roccella e Maurizio Bracchi, nella relazione tecnica allegata agli atti dell'indagine della procuratrice aggiunta Tiziana Siciliano, dei pm Paolo Filippini e Mauro Clerici, e del Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di finanza.

Un mancato incasso che non è solo una questione contabile nel bilancio comunale, ma che per i due specialisti si trasforma in «un peggioramento della qualità urbana, con danno per l'intera collettività». Un profilo che da tempo sta approfondendo an-

che la Corte dei conti, sull'ipotesi di un danno erariale in relazione a questo e ai tanti altri fascicoli aperti per abuso edilizio.

Nell'inchiesta sul Bosconavigli sono indagati per lottizzazione abusiva e abuso edilizio l'archistar che ha firmato il progetto Stefano Boeri, il progettista Giovanni Da Pozzo, il direttore dei lavori Stefano De Cerchio, il rappresentante legale della società committente Milano 5.0 srl, Marco Nolli, e i due dirigenti comunali Alberto Viaroli, come responsabile del procedimento, e l'ex direttore dello Sportello unico edilizia e membro della commissione paesaggistica comunale Giovanni Oggioni, indagato anche per altre autorizzazioni edilizie.

Quello che emerge dalle verifiche è un «rilevante danno economico» per Palazzo Marino, scrivono i due professionisti, che deriva dal «valore

di monetizzazione non conforme ai criteri di legge», inferiore al dovuto per «5.548.244,98». Per i due esperti, «l'importo complessivo della monetizzazione sarebbe dovuto ammontare a 7.833.759,44, mentre invece esso è stato determinato in 2.405.804,69 – scrivono –. A tale importo viene poi portata in deduzione la somma di 120.290,23 quale riduzione del fabbisogno di servizi conseguente alla riduzione dell'impatto



Peso: 1-11%, 5-52%

climatico (...), così pervenendo ad un importo netto di monetizzazione pari a 2.285.514,46». Un danno economico per le casse del Comune che per i tecnici della procura «non costituisce una vicenda puramente patrimoniale tra il Comune e l'operatore che intraprende l'iniziativa edilizia». Siamo invece di fronte «a una vicenda pienamente urbanistica che interessa la collettività – scrivono –. Se la misura della monetizzazione non consente al Comune di acquistare aree in quantità e per caratteristiche posizionali pari a quelle non cedute – argomentano i consulenti – si ha un peggioramento della qualità urbana, con danno per l'intera collettività. In alternativa il Comune dovrà reperire altre fonti di finanziamento per l'acquisto di aree in misura corrispondente alla differenza tra quelle non cedute e quelle acquistabili con i proventi della monetizza-

zione, ma in tal caso si avrà dal punto di vista economico un finanziamento occulto a carico della collettività e a favore dell'operatore edilizio, e dal punto di vista giuridico un danno patrimoniale per il Comune». Ma le violazioni contestate, poi confluite nell'atto di chiusura indagini notificato due settimane fa agli indagati, sono anche altre. A partire dal «titolo edilizio illegittimo», perché «rilasciato in mancanza di apposito piano particolareggiato esteso alla intera zona», contenente «la disposizione planivolumetrica degli edifici previsti». Questo «per via dell'altezza del complesso residenziale, 90 appartamenti su un'area di oltre 8 mila metri quadrati, che eccede largamente quella degli edifici preesistenti e circostanti», raggiungendo i 41 metri di altezza. E poi la «duplice violazione» della legge edilizia: la mancanza di piano attuativo conforme al

Pgt, e il divieto di convenzione su lotti liberi. Una procedura che, attraverso la convenzione siglata tra i costruttori e il funzionario comunale davanti a un notaio, ha impedito il controllo di giunta e Consiglio comunale.

“Valore di monetizzazione non conforme ai criteri di legge. Vicenda urbanistica che interessa tutti i cittadini”



La costruzione chiamata Bosconavigli sotto inchiesta FOR



Peso: 1-11%, 5-52%